

AI MANIFESTO

AI: COGLIAMO LE OPPORTUNITÀ, RIDUCIAMO I RISCHI

1. INTRODUZIONE

Con il manifesto sull'intelligenza artificiale, vogliamo offrire un punto di vista organico dell'industria ICT sull'AI. Facendo leva sul patrimonio di conoscenza e competenze della nostra industria che da decenni sviluppa e mette sul mercato sistemi di AI, ci rivolgiamo ai cittadini, alle imprese, alle istituzioni per suggerire un framework multilivello che guidi l'adozione delle nuove tecnologie in modo da sfruttarne al massimo il potenziale minimizzandone i rischi.

2. APPROCCIO E VISIONE

L'AI è sempre più al centro del dibattito pubblico. C'è il rischio di una polarizzazione eccessiva delle posizioni tra tecno-utopisti e tecno-pessimisti. Al contrario noi sosteniamo una visione tecno-realista: un utilizzo consapevole e costruttivo delle tecnologie migliorerà la vita delle persone e farà progredire economia e società, come già accaduto per le tante grandi innovazioni industriali nella storia dell'umanità. L'AI non potrà mai completamente sostituire l'uomo, ma rappresenta comunque un'opportunità senza precedenti di democratizzazione dell'informatica. Grazie a interazioni sempre più vicine al linguaggio naturale stiamo entrando in una nuova epoca del rapporto tra uomo e macchina, che permetterà a sempre più persone e imprese di valorizzare i propri dati e trarre benefici dall'innovazione. Politiche pubbliche adeguate servono ad accompagnare le persone nelle transizioni, valorizzando la collaborazione pubblico-privato per assicurare lo sviluppo e l'adozione di tecnologie innovative che aumentino potenzialità e capacità delle persone.

3. PER UN'ADOZIONE CRITICA E RESPONSABILE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Abbiamo scelto di segmentare i nostri messaggi chiave in base ai destinatari. In primo luogo, sosteniamo una governance responsabile della tecnologia mettendo al centro del Manifesto due elementi trasversali: favorire la diffusione di conoscenza e consapevolezza a ogni livello perché la rivoluzione dell'AI dev'essere basata sulla conoscenza; mantenere i principi di centralità dell'essere umano: spiegabilità, consapevolezza, mitigazione di bias, supervisione umana.



CHI

COSA

Persone

- **I sistemi di AI vanno utilizzati in modo critico e consapevole.** Bisogna capirne i limiti e individuare le circostanze in cui gli errori sono più probabili. Conoscere lo strumento che si utilizza è il primo passo per usarlo in sicurezza.

Imprese

- **L'AI non è una commodity.** Ogni azienda è diversa e l'AI, adattandosi alle caratteristiche di ognuna, utilizza risorse e porta benefici di volta in volta differenti.
- **La AI readiness** delle aziende sarà sempre di più un elemento per distinguersi nel mercato. Per questo le imprese devono prioritizzare gli investimenti in AI così come inserire elementi di AI nella propria strategia di R&D.
- La natura emergente dell'AI e la sua trasversalità rendono particolarmente validi approcci sperimentali e creativi allo sviluppo della tecnologia. Le aziende dovrebbero rafforzare il rapporto con università, enti di ricerca e start-up e fare nascere più sperimentazioni secondo un **framework di innovazione aperta.**
- Nel breve periodo non sarà semplice trovare le AI skills nel mercato del lavoro. Per questo, serve rafforzare il rapporto con fornitori di tecnologia e sfruttarli anche come erogatori di **formazione per il capitale umano** già presente in azienda.

Italia

- **L'AI deve entrare nell'ecosistema della formazione.** Parliamo di una tecnologia trasversale e non basterà solo formare gli specialisti: serve creare competenze AI di base per tutti e favorire un utilizzo responsabile dell'AI.
- **L'Italia esprime numerose eccellenze nel campo della ricerca in ambito AI.** Creare nuovi piani per il trasferimento tecnologico e mettere al servizio dell'industria la qualità della ricerca dev'essere prioritario.
- **L'infrastruttura per il computing è fondamentale.** In Italia esistono già casi di eccellenza sul supercalcolo che possono fare da modello per ulteriori esperienze. Prioritario sarà assicurare l'accesso delle aziende alle risorse di calcolo.

CHI

COSA

Italia

- L'intelligenza artificiale è una tecnologia innovativa. Per avere soluzioni sicure e al tempo stesso all'avanguardia sul mercato, serve spingere su **programmi di sperimentazione controllati e istituire sandbox regolamentari**.
- La grandissima maggioranza delle imprese italiane sono PMI. La sfida per la politica industriale sulle tecnologie emergenti è creare **misure efficaci cucite su misura per le piccole e medie imprese**, a partire dal potenziamento di strumenti come i Digital Innovation Hub **per aiutare le imprese nell'identificazione dei bisogni** e accompagnamento nell'adozione delle tecnologie.
- **Non imporre un contesto normativo più stringente** di quanto definito a livello sovra-nazionale. Regole nazionali troppo limitanti creerebbero svantaggi competitivi per chi opera nel nostro Paese.
- **Istituzionalizzare i piani strategici nazionali sull'AI**, monitorandone l'attuazione e disponendone l'aggiornamento periodico. La politica per l'AI non dev'essere fatta da interventi "spot" ma bisogna perseguire una visione di investimento permanente.
- **L'AI non sostituirà tutti i lavoratori, ma avrà impatti concreti sulle mansioni di alcuni**. È fondamentale preparare il sistema della formazione professionale e le politiche attive del lavoro all'impatto del cambiamento tecnologico.

Governance Globale

- **Bisogna trovare il giusto equilibrio tra competizione e cooperazione**. La comunità internazionale può favorire accordi di collaborazione internazionale nello sviluppo di progetti transfrontalieri di intelligenza artificiale per vincere le grandi sfide del nostro Pianeta.
- **Stabilire un sistema di principi minimi per uno sviluppo responsabile di sistemi di AI avanzati** è cruciale e il lavoro avviato dal G7 con i Principi di Hiroshima è un buon punto di partenza. In questo quadro, è necessario rafforzare il dialogo con l'industria per migliorare applicabilità e fattibilità delle proposte.